Anno IV. - N. 154 — Udine - Sabato 28 Gennaio 1899 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

I MILIONI PER L'AFRICA

Da molto tempo l'opinione pubblica in Italia anelava di vedere quanti milioni furono spesi in Africa e ciò per farsi almeno una idea dei sacrifici reali che costò quella maledetta Colonia eritrea, oggetto di tante vittime e di tante lagrime.

La relazione Vacchelli ci fornisce il prospetto seguente delle somme previste ed accertate nel bilancio della Colonia eritrea dal 1882 al 1898-99. Eccolo:

Esercizi	Somme previste	Somme accertate
1882	198,666	198,666
1883	269,779	267,778
1884	198,222	193,222
1884-85	8,978,821	8,981,154
1885-86	5,437,555	5,437,555
1886-87	4,480,698	9,426,385
1887-88	18,846,201	42,946,185
1888-89	15,900,372	18,517,162
1889-90	19,667,161	25,020,888
1890-91	20,070,978	21,480,330
1891-92	10,610,387	15,176,151
1892-93	9,098,736	8,941,779
1893-94	9,371,492	9,769,905
1894-95	8,927,684	18,727,685
1895-96	13,170,462	123,738,064
1896-97	14,670,462	48,970,462
1897-98	9,570,462	16,170,462
1898-99	8,801,262	
	178,217,940	368,921,833

Dunque l'Africa ci costò finora 369 milioni approssimativamente.

Cifra sbalorditiva, ma che pure è ancora inferiore al vero! Ciò leggendo ne venne in mente una serie di considerazioni d'indole economica e sociale che non dovrebbero essere trascurate non foss'altro a titolo di insegnamento per l'avvenire.

L'Italia fu gettata a capofitto nell'impresa africana senza che esistesse una ragione qualsiasi che la spingesse a tal passo, vi fu ingolfata ciecamente ed alla leggera senza alcun scopo prefisso e le conseguenze autorizzano a dire che essa spese sinora 369 milioni, sacrificò vite umane a migliaia, sminuì il prestigio della nazione di fronte all'Europa, e quello dell'esercito di fronte alla nazione, solamente per scavare e caricare sotto i propri piedi una mina formidabile la cui miccia costantemente accesa può provocare l'esplosione quando meno se lo aspetti.

Quanto benessere per il paese, quante belle cose si sarebbero potuto fare con questi milioni!

Il fatto solo che non si fossero spesi sarebbe già una fortuna, ma se fossero poi stati spesi bene, l'Italia potrebbe ora vantare una posizione floridissima.

Chi può nascondersi l'importanza di tanti milioni spesi in lavori pubblici di qualche utile?

Ed in Italia i lavori utili non solo sono necessari, si incontrano ad ogni passo e non ci è difficile accennare ai principali:

Roma vive di una vita fittizia, non ha industria, una vasta zona di terreno incolto la separa dal resto d'Italia, e se si percorrono le sue vie principali a Camera chiusa ed in assenza dei pellegrinaggi essa ha l'aspetto di una città di provincia.

Una parte dei milioni d'Africa e l'iniziativa privata sapientemente protetta avrebbero potuto trasformare il suo agro in fertile campagna, ed essa avrebbe oggi un movimento proprio prodotto dall'aumento della ricchezza naturale. Tolto l'agro, dato un cespite incessante di ricchezza alla capitale, non avremmo avuto la famosa crisi edilizia, colle sue tristi conseguenze tanto sentite in tutta Italia.

Questo per Roma, ma non è il caso più importante, giacchè ogni regione ha il suo problema ancor oggi insoluto per mancanza di quei mezzi che pur si sono profusi sulle sabbie Africane.

La Sardegna ha sempre avuto bisogno un sollievo nelle tasse e di larghe bonifiche: la Sicilia all'infuori del latifondo ha sempre avuto la questione delle strade, delle ferrovie, delle crisi nell'industria dello zolfo: le Puglie attendono sempre quell'acquedotto che l'economia e l'igiene indicano necessario: tutto il litorale adriatico abbisogna di aiuti ed appoggi per la pesca, unica sua risorsa; Venezia ha il mantenimento della laguna; Genova ha il suo porto che curato non tollererebbe più l'immane concorrenza di Marsiglia, tutta Italia ha i suoi fiumi da incanalare, il Po specialmente; tutta Italia poi ha bisogno di pagare meno tasse, e la sua industria ha bisogno di meno pastoie e più solido aiuto nel suo lavoro d'esportazione. E così potremmo continuare un bel po' citando le tante opere i tanti lavori, che tutta la nazione si aspettava dall'Italia unita e che condotti a termine sarebbero stati fonte di ricchezze, mentre la loro mancanza ha acuito la crisi e la rende oggi di difficilissima soluzione.

Ma pur troppo nulla si è fatto, si è dissanguato il contribuente e gli si è tolto anche il modo di procurarsi di che pagare, ed i milioni si sono sprecati in Africa ed altrove.

E coloro che hanno combattuto contro questi delitti amministrativi sono oggi i ribelli, i fuori della legge, coloro invece che sono i veri responsabili di tutto lo sperpero dannoso trionfano facendo pesare la durlindana sulla bilancia.

L. A.

TUNICHE E TONACHE

Non sarà teoria nuova, certo è teoria vera e matematicamente dimostrabile, quella dell'*equivalenza delle caste.*

Tutte le caste si equivalgono, ecco il principio generale.

Se tunica equivale alla tonaca, ecco un esempio pratico.

Non basta affermare, bisogna dimostrare; ed ecco qua la dimostrazione tratta dalla cronaca attuale del nostro paese.

***

Un prete, fuori del suo ministero, si crede colpevole di una mancanza qualunque, verso terzi per la quale la persona offesa pubblicamente lo castiga con altra offesa. Un altro, avendo torto, starebbe zitto; ma il prete no, ricorda l'abito, la tonaca, e trova più comodo attribuire l'offesa-castigo all'azione *personale*, come una *offesa-insulto* alla tonaca, alla casta. Non è l'uomo che voi insultaste, è il prete perchè tale, egli invoca, e l'invocazione che in tempi meno leggiadri avrebbe costato all'offensore qualche tratto di corda, o la libertà, oggi giova soltanto alla *cassetta* in ragione del numero dei... fedelissimi minchioni.

***

In un teatro d'opera, durante la rappresentazione, un ufficiale, col suo crocchio d'amici, disturba il pubblico. Un giornale si permette muovere appunto ai disturbatori, invitandoli a più corretto contegno, ed ecco che l'ufficiale se ne offende e manda i padrini al giornalista, il quale naturalmente rifiuta la chiesta soddisfazione per le armi.

In Italia il duello è un reato, e la legge punisce chi lo fà, lo aiuta, come anche chi lo provoca; è un reato anche l'ingiuria e la diffamazione. Era quindi *cosa* naturale che questo fatto dovesse aver per coda una querela dell'ufficiale ritenutosi offeso contro l'ingiuriatore, e un procedimento del P. M. contro l'ufficiale per provocazione al duello.

Niente di tutto questo. L'offesa non è più personale, il giornalista col suo appunto non ha offeso l'individuo, disturbatore del pubblico; ma ha voluto vilipendere l'esercito quale istituzione dello Stato. La cosa è enorme, ma sta in questi termini, perchè il Comando del presidio dopo il rifiuto della sfida, invitava *per lettera* la magistratura a sequestrare il giornale ed a processare il giornalista. Più enorme ancora è che la magistratura (una terza *casta*, purtroppo) abbia accettato l'invito; ma di questo, forse ad un'altra volta.

***

Ecco perchè dicevamo che la tunica vale la tonaca e perchè pensiamo avere mille ragioni mantenendoci dichiarati avversari tanto del *clericalismo* quanto del *militarismo!*

tg.

Per i condannati politici

Paolo Valera, testè uscito, per l'indulto, dal reclusorio di Finalborgo, descrive con efficacia che stringe il cuore e riempie l'anima di santo sdegno le tristi avventure, i patimenti crudeli, lo stato miserando dei prigionieri politici.

Vorremmo che tutti leggessero queste lettere del valoroso ed indomito pubblicista perchè a tutti debbono essere noti i procedimenti incivili, inumani, spietati di un governo che rinnova i fasti delle antiche tirannidi, e tutti debbono prender nuovo vigore a chiedere l'amnistia.

La quale, lo ricordiamo ancora una volta, nell'ora triste che passa è chiesta non *solo* per affetto ai poveri sepolti vivi, ma per amor della giustizia e della libertà.

Nè a noi, e meno ai conservatori illuminati, può importare tanto la liberazione di valorosi compagni ed amici quanto la difesa della libertà nel significato più alto e civile, nel significato patriottico a fine di purgare la nostra vita pubblica da sistemi semi-barbarici, fomiti di odi, di rancori, di accanimento, preparazione a disastrose lotte nefaste; da sistemi che mettono l'Italia in coda alle genti civili e ne fanno l'oggetto di severi giudizi.

Così è intesa l'agitazione pei reclusi: poichè altrimenti non si potrebbe intendere come essa si allarghi ogni giorno più.

Seguita sempre il plebiscito — malgrado da tempo sia iniziata la nuova forma di chiedere il parere ai deputati — dei municipi, dei sodalizi, dei corpi morali a chieder l'amnistia.

E già ogni giorno i giornali portano le risposte dei deputati interrogati in proposito. Fra i moltissimi i più, anche conservatori, sono favorevoli all'amnistia.

Anche nel nostro Friuli si fece qualche cosa. Gli onor. Girardini e Luzzatto si dichiararono *favorevoli* ad una completa amnistia a favore di tutti i condannati politici; l'on. Freschi si dichiarò contrario e gli altri preferiscono... un comodo silenzio.

Come è stato annunziato, il giorno 20 è uscito in Milano e diffuso in tutta Italia il giornale *Pro Amnistia*. Ha scritti di senatori, deputati, uomini insigni italiani e stranieri. È una pubblicazione interessantissima e sarà quindi accolto col favore dei buoni di ogni partito in ogni luogo d'Italia.

La raccomandiamo vivamente ai nostri amici.

S. D.

LA GIURIA

L'attacco a questa istituzione, che è una delle migliori conquiste delle nazioni civili, oggidì è all'ordine del giorno in Italia.

Non solo i giornali della reazione, ma persino qualche Procuratore del Re, nel discorso d'inaugurazione dell'anno giuridico, invocano la soppressione del Magistrato Popolare.

E si dicono conservatori! e festeggiarono lo Statuto Albertino nel suo *giubileo!* e inorridiscono, ogni qual volta un periodico di partito diverso dal loro, osa dimostrare che quello Statuto dovrebbe essere corretto! Allora essi si scalmanano ad invocare il rispetto alle istituzioni; senza avvedersi che la libertà di stampa essa pure è statutaria, e statutaria la Istituzione della Giuria, che ne è parte integrante. Sicchè l'attacco di loro contro la Giuria, è un attacco contro le istituzioni.

Non ci sentiamo davvero disposti a combattere, nè accademicamente nè dottrinalmente, per la difesa della Magistratura Popolare.

Consacrata da assai più che un secolo nei paesi più civili d'Europa e d'America, essa non ha bisogno delle nostre difese.

L'istituzione non è omai più una questione; essa è un aforisma della vita di ogni paese retto a libertà; aforisma passato da molto tempo in cosa giudicata.

Nè varranno a *smoverlo* le ire di reazionari, nè quelle di qualche Procuratore del Re.

Possibilità di giudizi sbagliati? Ma errori per errori, noi crediamo che quelli del Magistrato togato non sieno in numero minore di quelli, nei quali per avventura possa essere incorso qualche volta il Magistrato Popolare.

La differenza è soltanto nelle qualità degli errori. Che se qualche Sentenza di Assise, seguendo la inclinazione dello spirito pubblico in reati passionali lasci andare impunito un cittadino, non sono rari i casi di condanne o draconiane o ingiuste senz'altro, pronunziate dai Giudici togati, vuoi per naturale loro tendenza a trovare un colpevole in ogni accusato, vuoi per eccesso di rigore nella interpretazione della legge, vuoi anche alcune volte per soverchia deferenza al potere od ai partiti politici soverchianti.

Mancanza di sapere giuridico?

Ma i giudizi dei Tribunali militari invocati e plauditi dai reazionari, forsecchè offrono maggiori garanzie di scienza giuridica, pure prescindendo dall'assoluta mancanza di indipendenza?

Che se da osservazioni generiche ci si consenta scendere ad un apprezzamento generale, ognuno che abbia seguito nel decorso trentennio da che funge l'opera della Magistratura Popolare in Italia, può altamente affermare, senza tema di smentita, che essa corrispose quasi sempre all'alto suo ufficio.

Che questo spiaccia a chi vorrebbe mandare l'Italia a ritroso della civiltà, non è meraviglia.

Però siamo sicuri, che qualunque ministero, respingerà sempre qualsiasi tentativo di regresso, qualsiasi offesa a quanto havvi di buono nella Magna Carta largita nel 1848.

I. C.

DISUGUAGLIANZE
FRA LE REGIONI D'ITALIA

Moralmente unificata non è ancora l'Italia per le disuguaglianze che esistono fra regione e regione. I seguenti dati statistici mostrano appunto delle sperequazioni gravissime a cui bisognerà pure rimediare.

Reati annunziati a base di violenza.

Per ogni 100,000 ab.: Italia
- settentr. 142,67
- centrale 279,86
- merid. e insulare 460,49

Sposi analfabeti.

Media per cento: Italia
- settentrionale 26,81
- meridionale e insulare 73,86

Coscritti analfabeti.

Media per cento: Italia
- settentrionale 11,52
- meridionale 44,59

Spese comunali per l'istruzione elementare.

Per ogni abit.: Italia
- settentrionale l. 2,45
- centrale » 2,19
- meridionale e insulare » 1,38

Numero delle lettere spedite.

Per ogni 100 abit.: Italia
- settentrionale 57
- centrale 49
- meridionale e insulare 29

Giuoco del lotto.

Per ogni 100 abit.: Italia
- sett. annue l. 143
- merid. e ins. annue » 290

Napoli ha 146 banchi di lotto, Milano 80, e mentre l'italiano preso in massa rischia al lotto ogni anno l. 2.80, il napoletano da solo rischia lire 15.75.

Mortalità.

Per ogni 1000 abit.: Italia
- settentr. 23,77
- meridion. e insulare 29,00

Attività economico-industriale-commerciale

Nell'Italia
- alta è buona
- media è discreta
- meridion. e insulare è minima.

Tutti gli indici di *civiltà* insomma provano che c'è una grande sperequazione morale ed economica da colmare in Italia se si vuole seriamente rafforzare questo edificio della unità, che tanti sacrifici ha costato ai nostri avi e tanti martiri ha dato all'Italia, e se si vuole nel medesimo tempo avere stabilmente migliorate le nostre condizioni economiche e finanziarie.

at.

La cuccagna!

Lettera aperta ai poveri di spirito.

Ho l'onore di annunciarvi che tra pochi anni, venti al più, tutte le pene di questo basso mondo, cui tanta povera gente dovette e deve andar soggetta, saranno finite, ed un'aura di benessere, quale può esser quella che verrà dal non più incerto domani, regnerà su questa valle di lagrime.

Oh, tempo beato! Oh, luminoso avvenire! Come io ne affretto col pensiero l'avvento.

«Come, come, in che modo?» domanderete ansiosi, e se non foste poveri di spirito, credereste forse di anticipare la risposta supponendo qualche grandiosa trasformazione politica, economica o sociale. Non si tratta di ciò, nè se si trattasse di qualche cosa di simile verrei a parlarvene pubblicamente, perchè con tanta libertà nell'aria, sarebbe facile passare per sobillatore e prepararsi, alla prima occasione, un posto nelle isole.

Si tratta di una cosa molto semplice.

Ognuno che voglia assicurare l'avvenire suo o quello dei suoi, non ha da far altro che associandosi ad una di quelle tante *Casse universali, mondiali, internazionali, nazionali ecc*, per l'assicurazione di pensioni.

Voi versate una miseria: poniamo pi e, 50 centesimi al mese.

La cassa in capo a 25 anni comincierà a pagarvi lire 180 all'anno, per tutta la durata della vita, campaste quanto Matusalem.

Non vi racconto frottole, signori miei.

In questi ultimi anni infatti queste *Casse* sull'esempio di quanto è avvenuto in Francia, hanno preso in Italia uno sviluppo meraviglioso, ed ogni giorno vanno istituendosene di nuove, a sempre migliori condizioni, il che pare veramente segno di..... troppa grazia.

Non voglio far la *réclame* a nessuno e tanto meno tirarmi addosso una querela (altra specialità di questo genere di *Casse*), perciò non posso esservi utile indirizzandovi a questa o quella (il che del resto è inutile, perchè i loro agenti sapranno bene venire a scovarvi), mi limiterò a presentarvi il piano — l'ultimo che mi capitò sotto mano — di una recentissima, quanto microscopica *Cassa*.

La *Cassa*..... è un'istituto cooperativo di previdenza, autorizzato ad operare in tutto il mondo, allo scopo di assicurare ai soci una pensione vitalizia. Chiunque può essere socio, chiunque può godere la pensione. Ogni socio è libero di scegliere la decorrenza del principiare della pensione che può iniziarsi dopo 5, 10, 15 sino a 40 anni dopo il primo versamento. Ognuno paga la tassa d'ammissione unica di lire 6 può assumere tante *quote mensili* da 1 a 10000. Ogni quota mensile importa centesimi 10 di quota propriamente detta e centesimi 3 di tassa di quota, cioè in tutto 13 centesimi. Ecc., ecc., ecc., lasciamo là il resto e vediamo le promesse.

Ve le espongo qui sotto, ridotte a poche cifre:

Quota	Premio annuo totale	Pensione annua netta dopo anni 20	30	40
1	1.56	22.44	94.44	382.40
5	7.80	112.20	472.20	1912.20
10	15.60	224.40	944.40	3824.40

Dunque siamo intesi.

Volete avere dopo 20 anni una pensione di 220 lire circa, pagherete lire 15.60 all'anno.

Volete pagare solo lire 7.80 all'anno e cominciare a goder la pensione dopo 30 anni, in tal caso avrete 472 lire annue.

Volete proprio goderla attendendo 40 anni — beato voi che siete così giovane! — pagate lire 31.20 all'anno ed avrete una pensione di circa 21 lire al giorno.

E così in proporzione.

O non vi pare che ciò sia un vero miracolo, e che io non avevo torto quando vi annunciavo la fine di ogni male su questa terra, perchè dopo tutto 10 centesimi alla settimana tutti possono metterli in serbo ed assicurarsi, nel modo anzidetto, l'avvenire.

Però badate, c'è qualche cosa da osservare.

Tutte queste società hanno per prudenza fatto seguire all'articolo delle *promesse* un altro articolo, che io direi della *delusione*, il quale, suppergiù suona: se il capitale sociale non sarà sufficiente pel pagamento della relativa pensione *promessa*, sarà fatta una riduzione nella misura e per la durata che sarà necessaria.

Avete capito? E allora, dove sono i bei progetti fatti? Ma.....

Morale. Prima di dare il vostro nome ad una qualunque di queste *Casse*, fatevi dare un parere da chi se ne intende, a Udine rivolgetevi al *Consultore del popolo*, presso la Società operaia.

Io non posso, nè voglio dirvi di più, mi basta avervi data la buona novella. Salute.

Lord Proteus.

Rallegriamoci!

E c'è veramente di che rallegrarsi! Quanta edificazione si riscontra in quei 108 deputati che firmarono prima pei gesuiti di Mandragone per giustificarsi poi in modo sì puerile e miserando!

La maggior parte di quegli onorevoli cercano di cavarsela scrivendo su pei giornali che la loro buona fede venne sorpresa. *Pezo el tacon del buso!* Se si fosse trattato di qualche industria, di qualche opera umana, buona, assennata, vantaggiosa all'economia, al decoro della patria, propizia agli interessi dei lavoratori, allora se ne sarebbero ben guardati dal dare così alla leggiera la propria firma. Che curioso sprazzo di luce getta questo incidente sui costumi e sulla vita parlamentare del nostro paese?

Se i deputati firmano con tanta facilità, verrà il giorno in cui, senza accorgersi, firmeranno la restituzione di Roma al Papa e poi si scuseranno.

Davvero che i gesuiti hanno motivo di ridersela! Eppure il mondo, nel nostro povero paese così cammina e, purtroppo, per ora pare non abbia intenzione di ruzzolare diversamente.

Tuttavia speriamo, tanto più che la speranza è, e deve essere, sempre l'ultima a dipartirsene.

***

In seguito alla notizia che diversi deputati-sport hanno offerto un banchetto all'on. Agnglia, primo firmatario della famosa petizione sul pareggiamento del Collegio di Mondragone, il *Don Chisciotte* descrive la caratteristica sportiva di gran parte della attuale rappresentanza parlamentare in questi periodi che ci piace riprodurre:

«Montecitorio in questi ultimi tempi è stato invaso da gentiluomini di nobilissimo sangue ma senza alcuna seria preparazione alla vita pubblica i quali considerano la Camera come una nuova specie di *club* al quale è molto *chic* appartenere, nè più nè meno che al Circolo della Caccia; e accanto a questi *smarts* ci sono gli *snobs*, che avendo quattrini, volentieri scimmieggiano e pappagalleggiano per somigliare ai nobili.

«Per esempio — la disgraziatissima sottoscrizione per Mondragone si deve in grandissima parte a questa tendenza sportiva: si trova molto elegante, molto aristocratico, molto per bene, mostrare attaccamento a quei buoni Padri... Sì, saranno Gesuiti, ma che importa? Alla solita partita della sera, al *meet*, nella barcaccia, si trovano i migliori amici, quelli che fanno testo in una quantità di discipline importantissime, che vanno dalla serietà dell'allevamento ippico fino all'apparente futilità di una cravatta che basta a definire un carattere, sono tutti allievi di quei buoni Padri.

«E i borghesi ricchi ragionano come i nobili autentici. E così, a Montecitorio, c'è già qualche dozzina di uomini, che in un grande interesse pubblico, in una questione solenne di principi, non vedrà che il lato *chic*, e giudicherà la cosa secondo che la troverà un po' più o un po' meno *smart*».

BELVE IN TRICORNO

Giorni sono dinanzi alla Corte d'Assise di Lucera comparve il reverendo don Rocco Trombetta, accusato di aver usato ed abusato della figlia della sua perpetua, ragazzina di 11 anni.

Questo sedicente ministro di Dio pare abbia una predilezione per certe sue belle azioni. Difatti una volta riportò 15 anni di reclusione per gravissimo. La serva nel presente reato rappresenta la parte più ributtante; è giunta a trattenere per le spalle la sua povera bambina per dar agio al prete di consumare il turpe delitto. Ella aveva già prostituite le sue tre prime figlie. Don Rocco dal canto suo negò dopo aver buttata la responsabilità del fattaccio sopra un degno e colto gentiluomo, presso cui la stuprata esercitava l'umile ufficio di fanticella. Però tanto il prete che la serva furono condannati a 8 anni e 10 giorni di reclusione.

Come si vede, ancor meno di quanto toccò a diversi galantuomini, rei soltanto d'aver voluto pensare colla propria testa.

***

Fra breve, pure a Lucera, si svolgerà un altro processo a carico d'un altro reverendo, il quale, chiamato per l'esercizio del suo ministero presso una bella giovinetta in fin di vita, non rispettò nemmeno il dramma della morte e la violò.

La povera ragazza, salva per miracolo, rivelò l'oribile scempio che delle sue carni s'era fatto da colui il quale doveva confortarla negli ultimi momenti.

Speriamo che la giustizia sarà severa!

Parole di un conservatore

Il tipo del liberale conservatore si è andato singolarmente deformando in Italia.

Sfrondate le chiacchere di questi falsi conservatori, e di ministeriali [illegible] di altro all'avvenire d'Italia all'infuori dello stupido avvicendarsi di ministeri e di ministeriali.

Il vero partito liberale conservatore deve avere un programma ben più largo e generoso.... Conservare le istituzioni politiche e gli ordinamenti civili esistenti non deve significare perpetuazione del pessimo uso che se ne è fatto fin oggi.

Conservando questi ordini e queste istituzioni, bisogna svilupparne il bene di cui sono capaci, non lasciarli degenerare nel fiscalismo, nella burocrazia, nell'intrigo politico. Il partito liberale, se vuole veramente tutelare la monarchia e la società civile, deve avere un programma non meno generoso di quello di cui possono menar vanto i partiti estremi....

In un punto soltanto i socialisti conservano sui veri liberali una non invidiabile superiorità, nel poter promettere al popolo una assurda felicità che non è dato agli uomini di raggiungere. Simili promesse menzognere, che pure sono tanto utili a captare il favore delle masse, a noi non è dato di fare.

Ma nell'orbita di quelle riforme benefiche che il partito liberale può, francamente propugnare, rientra senza dubbio la riforma tributaria, *che deve riparare a trentotto anni di ingiustizie sociali*, commesse non soltanto in danno dei poveri, ma anche e forse più in danno dei voluti ricchi.

È questo il grave problema che attualmente s'impone all'Italia. *G. Fiorelli.*

SISTEMI.... CRISPINI

Sfogliando distrattamente alcuni vecchi numeri del *Giornale di Sicilia*, troviamo questa interessante letterina scritta da Crispi alla presidentessa di un comitato che organizzò un gran concerto a favore dell'Ospitale civile di Palermo:

«Napoli 17 marzo 1896.

«*Gentilissima Signorina*,

«Mi sono interessato sempre dell'Ospedale civico di Palermo, e durante il mio ministero gli diedi duemila lire di rendita sul Gran Libro. Avrei fatto di più, se i tempi me lo avessero permesso.

«Privato cittadino, non voglio mancare ad offrire il mio obolo.

«Le accludo quindi un vaglia di 50 lire. È poca cosa, ma è quanto mi era possibile pel momento.

«Con devoto ossequio

«Suo *Francesco Crispi*».

Raccomandiamo specialmente quel «*durante il mio ministero* diedi 2000 lire di rendita sul Gran Libro e avrei fatto di più *se i tempi me lo avessero permesso*».

Non c'è nessuno che dubiti che se fosse rimasto ministro lui, chissà quante ne avrebbe fatte.

L'esperienza ed i fatti ce lo dimostrarono luminosamente! Purtroppo!...

PERCHÈ FU GRANDE VENEZIA?

Un'altra applicazione possiamo intravedere a proposito dei fatti dolorosi del nostro paese che ci commossero e turbarono in questi ultimi tempi, effetto in parte dei bramiti della fame e della esplosione di un deplorevole sì, ma non ingiustificabile sfogo alle condizioni miserrime di governo.

A prevenire il rinnovarsi di queste esplosioni popolari, le nostre classi direttrici, non sapendo o non volendo vederne le cause, ebbero ed hanno un solo pensiero dominante: sopprimere affatto quelle libertà dai cui eccessi le credono generate; messo al popolo il bavaglio, esse non credonsi in dovere di pensare ad altri provvedimenti, come una madre che ai primi lividi che il bambino abbia riportato cadendo, rimedii coll'inchiodarlo su una sedia. Gli è certo che con ciò il bambino non cadrà più; ma è ancora più certo che ei rimarrà debole e imbelle, nè imparerà più a camminare.

Questo sarà l'effetto della soppresse libertà e del governo militare che ci vorrebbe imporre. Nessun dubbio che allontaneranno per qualche tempo il rinnovarsi di questi moti; ma a spese di ogni nostra grandezza, di ogni nostra vitalità; saremo ridotti a mummie viventi, ramarose forse pel ritornare di sterili e ingloriose armature come la Spagna; e finiremo atrofizzati, perduto una volta il fermento di libertà che la storia ha dimostrato aver contribuito in così gran parte alla grandezza dei nostri Comuni, alla ricchezza di geni che illustrano ancora il nome di Venezia, Firenze, ecc.

Quando noi percorriamo le piazze di S. Marco e della Signoria, che paiono opere di un popolo di giganti vissuto un migliaio di anni, troviamo che quella meraviglie sorsero nel periodo massimo della libertà popolare; Ebbe anch'esse qualche volta sorrisero eccessi ve. Venezia anzi, che di questa libertà godette più di tutti quasi otto secoli! Ed Inghilterra del Medio Evo. Eppure coloro che si vantano di essere patriotti, che per troppo amore della patria vorrebbero sospingerla a pericoli gravissimi pur che assuma una grandezza di cui non è capace, dovrebbero per i primi rifuggire da misure che completerebbero il suo abbassamento.

E poi, perchè si conquista, perchè si lavora se non è per conseguire una maggior felicità?

Ora, a un popolo come il nostro, cui sempre più hanno difetto la gloria, la ricchezza, l'industria, la giustizia e la salute, che ragione resta più di vivere, che raggio di felicità resta più a sperare se non a godere, se gli vengono strappati quegli ultimi cenci di libertà che ancora ne ricoprono le troppe vergogne? Non gli resta purtroppo che *propter vivendum vitam perdere causam* (Lucrezio). *C. Lombroso*

CRONACA PROVINCIALE

Da S. Vito al Tagliamento.

Gioie improvvise

I giornali del Friuli e d'Italia riportavano in questi giorni la notizia emozionante di un fatto di sangue avvenuto nella pacifica terra di Sanvito. La notizia oltre di 49 (quarantanove) coltellate che certo *Cristofoli Domenico*, di 28 anni circa, nella notte dal 20 al 21 corr., inferiva — senza ragioni, da vera bestia umana — a certa *Bonisoli Angela*, di oltre 60 anni.

La notizia pareva fosse vera ed autentica, perchè realmente la Bonisoli le 49 coltellate riportava; perchè i carabinieri arrestavano il Cristofoli e denunziavano il fatto per mancato omicidio e perchè Cristofoli medesimo ammetteva di essere stato lui a ferire.

Ma.... ma evidentemente trattavasi di simulazione di reato, essendo che il Cristofoli non più tardi di ieri venne posto in libertà.

Non vi dico l'entusiasmo del paese! Fu uno scoppio improvviso e sincero di gioia!

Soltanto i pessimisti — non aggiustando, per partito preso, soverchia fede alla simulazione di reato — opinano che lo scarceramento debba dipendere dall'indulto che il re elargiva agli ultimi di dicembre o dall'amnistia che si concederà in breve ai detenuti politici per gli avvenimenti del maggio.

Ma di che cosa in tutti i paesi del mondo non malignano i pessimisti?

Comunque costoro alla fin fine non meritano la corda; poichè con la simulazione del reato mal si spiega la sussistenza di una lettera nella quale l'eroe del dramma assumeva l'impegno di ammazzare la Bonisoli e poi di suicidarsi; e quindi anche in noi un dubbio sul trionfo della giustizia potrebbe sorgere, se non sapessimo che la istruttoria del processo è affidata ad un... Pretore *senza macchie* e soprattutto *senza paura*.

Del resto esiste la lettera? *Ruber.*

Da Palmanova.

Cose... musicali

Sorta come per incanto la nostra brava banda cittadina, per iniziativa e buona volontà di egregie persone sempre pronte a dar la propria opera per tutto ciò che può tornar di utile e di decoro al paese, fu sempre trascurata e bersagliata anzi dai coloro che la vedevano di mal'occhio e che avrebbero desiderato distruggerla prima ancora che nascesse, e ciò per la semplice ed assurda ragione che i più facoltosi cittadini non vollero non seppero ingerirsi per la sua costituzione, mentre che nella classe operaia, quasi senza mezzi, vi sono stati quelli che l'hanno fondata.

E così toccò a questa utile istituzione come tocca sovente a qualunque idea che abbia il carattere generoso ed umanitario.

E mentre oggi questa banda, dopo sì breve vita era quasi per morire, ecco alcuni volonterosi e saggi uomini di differenti partiti, ma che sanno troppo bene che il progresso del paese va disgiunto dalla politica, risposero sollecitamente all'appello fatto gli per la costituzione di un Consorzio filarmonico palmarino, ed all'uopo domandano scorsa ebbe luogo un'apposita adunanza.

Fra gli altri vi cito i signori Evaristo Bert, Sebastiano Buri, Anzo Vatta, Giacomo Vanelli S. Leonardo Feruglio, nomi questi che bastano a garantire l'avvenire del nuovo Sodalizio e che assicurano una volta di più che in tutti i partiti vi sono delle persone elette che sanno apprezzare le buone idee da qualunque parte esse provengono, e questo è già molto. Ca-

CRONACA CITTADINA

Per la esattezza... e per dovere

verso il pubblico udinese che a buon diritto s'interessa della cessione del Castello, in seguito ai dubbi sollevati da alcuni consiglieri comunali sulla *perpetuità* dell'uso del Castello stesso e *per prudenza* non dissipati francamente dalla Giunta, pregammo l'onor. Girardini di permetterci la pubblicazione della lettera a lui diretta dall'onor. Costantini che quei dubbi risolve nel modo più esplicito.

Infatti se ciò si avesse fatto comprendere, non era il caso di sollevar dubbi, come si sollevarono, nè in Consiglio, nè fuori anche dopo la relazione della seduta data dai giornali concittadini.

***

Ciò rilevato, ci piace far nostre alcune opportunissime osservazioni che udimmo esprimere al Consiglio comunale nell'ultima seduta dal solerte rappresentante cittadino signor Antonio Beltrame.

Dopo aver detto delle istituzioni che potrebbero trovar posto nel Castello, rilevò, da una visita fatta, i molti guasti cui bisogna porre riparo nelle muraturè, nelle pareti, nei serramenti, nelle scale e nel coperto. Evidente dunque la necessità di procedere con qualche sollecitudine ai restauri più urgenti, in modo da rendere utile il Castello quanto più presto possibile.

Il Beltrame è poi di parere (e noi lo troviamo giusto) che si debba escludere di fare lavori tali da ridurlo ad uso moderno in ogni parte ed anzi convione restituire ad esso sia all'esterno che all'interno la struttura originaria, come era stato destinato all'epoca della sua costruzione (1517) ed a quella di sua inaugurazione (1560).

Troviamo buono anche l'altro desiderio, e cioè che si desse al ripiano superiore una sistemazione tale da coordinarlo alla riva verso il Giardino e collegarlo colla proprietà comunale ex Bartolini onde rendere il colle accessibile anche da quella parte. Così si otterrebbe lo scopo consono al progetto fatto fino dal 1879, sotto gli auspici di quei Sindaci di Prampero e Pecile che pure si occuparono prima per ottenere il passaggio attraverso il colle e poscia per conseguire il possesso del Castello.

Naturalmente, aggiungiamo noi, ci sarà da dir molto in appresso sull'argomento e specialmente quando sarà il momento di dar principio ai lavori, su di che non sarà mai troppa la discussione nella stampa e nel pubblico Consiglio, giacchè dalla discussione soltanto si può sperare il migliore risultato dell'importante faccenda.

C'è ancora tempo per farsi elettori.

Il termine utile per le iscrizioni nelle liste elettorali politica ed amministrativa sarebbe cessato col 31 dicembre p. p. Rivolgendosi però a qualche membro della Commissione provinciale, incaricata della revisione delle liste elettorali, presentandogli la domanda d'inscrizione coi relativi documenti, i cittadini ritardatari possono ancora essere in tempo ad ottenere l'inscrizione nelle liste elettorali.

Noi raccomandiamo nuovamente a tutti quelli che ancora non sono inscritti a voler approfittare di questo ultimo mezzo.

Se si comprendesse quale arma potente è il voto, e tutti cercassero di averla e sapessero usarla, le cose d'Italia andrebbero ben diversamente!

Sempre peggio!!

Se per il passato veniva di tratto in tratto sollevato qualche lagno da parte di quelle povere donne che hanno la sventura di dover sacrificarsi lavorando per miserissime mercedi alle forniture militari della nostra città, ora la faccenda pare vada di male in peggio, tantochè i lagni fioccano continui. E, difatti, ci riferiscono che ora oltrechè eseguire sui lavori un esame, diremo quasi meticoloso, venne diminuito di 5 centesimi il prezzo su diversi lavori, ed affinchè il pubblico possa giudicare del come vengono pagati quei lavori, crediamo opportuno di darne lo specchietto dei prezzi:

Per un paio calzoni di panno	L.	0.50
» » » tela	»	0.30
» una giubba di panno	»	1.50
» » » tela	»	0.60
» un capotto	»	1.20
» un paio mutande	»	0.20
» » » uose	»	0.30
» una camicia	»	0.30

Da qui i lagni giustificati di quelle povere donne.

Noi non facciamo commenti, nè crediamo reclamare contro questo stato di cose, persuasi che un semplice reclamo, in questo caso, non avrebbe effetto alcuno; solo ci permettiamo osservare che se nei capitolati d'appalto fosse fissato il prezzo minimo che dovrebbe essere pagato alla mano d'opera, per ogni oggetto o per ogni giornata di lavoro, si eviterebbe la concorrenza sfrenata che viene sempre a danno del solo lavoratore, e questi frequenti lagni non avrebbero allora ragione di esistere.

Ed a questo proposito notiamo che altre nazioni hanno compresa la necessità di venire con savie leggi in aiuto della classe lavoratrice frenando nel modo da noi sopra esposto, la concorrenza ed ottenendo buoni risultati. Pare anzi, che anche i nostri governanti, su quegli esempi, abbiano fermata la loro attenzione e stiano studiando intorno un progetto di legge che verrà (chissà quando) presentato alla Camera.

Per intanto non ci resta che *pazientemente* attendere e raccomandare a quelle persone di cuore che, o per posizione sociale o per carica d'ufficio, potessero concorrere a rendere meno pesante la vita del povero lavoratore, a non esimersi dal farlo.

a. f.

Una risposta.

Abbiamo ricevuto la seguente lettera che per dovere di imparzialità pubblichiamo integralmente, assicurando però che noi non abbiamo alterata la narrazione che ci era stata fatta, il cui autore, se crede, potrà rispondere:

«L'articolo inserito nel giornale *Il Paese* del 21 corrente col titolo: *Un filantropo*, non indica, è vero, il nome del proprietario ma lo lascia indovinare con facilità, perchè nomina francamente l'inquilino.

Mi si affibbia l'epiteto di *inesorabile*. Inesorabile? Se dilaziono, non per uno, ma per più mesi l'affitto dovutomi, come afferma l'articolista stesso con le parole: *alcune mensilità!*

Constavami delle oblazioni raccolte a favore del mio inquilino; ed io, col diritto che ha ogni cittadino di salvaguardare il proprio interesse, credetti rivolgermi ad un collettore, chiedendogli gentilmente, se la raccolta carità era stata consegnata. Non è punto vero che mi premesse saper questo allo scopo di far sequestrare la somma raccoltavi.

L'articolista chiude le sue asserzioni in mio confronto, deplorando che *al posto del cuore non ho che una materia insensibile*. Mi dica, signor moralista: È possibile differente *materia ai signori esattori, al posto del cuore?* E se gli inquilini non mi pagano, con che cosa pagherò io le tasse?

Altri, signor articolista, avrebbe agito in modo forse diverso a suo riguardo; io mi limito a dirle che intendo fare la carità in quel modo che più mi garba, cioè senza strombazzarla ai quattro venti, nè farla figurare pomposa sulle colonne dei giornali, come si usa oggigiorno.

Il proprietario.

Ambulatorio medico-chirurgico.

Il dott. Oscar Luzzatto ha aperto *ambulatorio medico-chirurgico* in *Via della Posta N. 15.* Riceve tutti i giorni dalle ore 10 alle 12.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17.° reggimento fanteria eseguirà domani 29 gennaio, dalle ore 14 e mezza alle 16 in piazza V. E.

1. Marcia
2. Fantasia sull'op. «Le donne curiose» — Usiglio
3. «Histoire d'un Pierrot» — Costa
4. Atto II° «Faust» — Gounod
5. Valzer «In riva al mare» — Casiraghi

Carnevale

Ballo "Sport"

Questa sera al «Minerva» avrà luogo l'annunciato grande ballo «Sport» per il quale si hanno straordinarie aspettative, stando ai preparativi ed al lavoro indefesso di tanti giovanotti che si prestano per il successo, per cui si ritiene immancabile.

I balli di domani.

Domani sera il teatro Nazionale e la sala Cecchini e *Pomo d'oro* rigurgiteranno di gente, con e senza maschera, che sacrificheranno a Tersicore con quello slancio che è proprio del nostro popolo.

Penultimo mercoledì.

Al «Minerva» per mercoledì 1 febbraio penultimo di Carnovale, si prepara un'unica straordinaria veglia mascherata di grande lusso con nuovi e sfarzosi addobbi del teatro, palcoscenico, sale; illuminazione fantastica a luce elettrica; mascherate, suonatori, cantastorie ecc.; una parte dell'incasso lordo sarà erogato a favore della sottoscrizione promossa dal Comitato udinese della *Dante Alighieri* per la difesa della nazionalità italiana fuori del regno.

Ballo Mercurio

Siamo lieti di poter annunciare che anche quest'anno avrà luogo il tanto rinomato «Ballo Mercurio».

Lo splendido risultato che questo Ballo ha sempre avuto, ci dà sicuro affidamento per l'esito che avrà anche nel corrente Carnovale.

Il comitato ha quest'anno fermo proponimento di fare in modo che la festa nulla lasci a desiderare, e sarà sua cura di cercare quanto di meglio gli sarà possibile per aumentare le attrattive della veglia.

Il ballo avrà luogo la sera dell'8 febbraio p. v., ultimo mercoledì di carnovale.

Ballo di beneficenza.

Sabato 4 febbraio, al Teatro Sociale avrà luogo una gran veglia mascherata di beneficenza, promossa dalla locale Congregazione di Carità.

Circolo Operaio.

Come negli anni scorsi, anche quest'anno il sig. Cominotti lavora a tutt'uomo perchè il ballo che darà la sera del 4 febbraio alla *Sala Cecchini* abbia a riuscire attraentissimo sotto tutti i rapporti.

Difatti sappiamo che già molti operai si sono dati convegno a quella festa e che molte belle ed allegre popolane concorreranno, con la loro presenza, a renderla più brillante.

Al *pavimento* della sala verrà, per quell'occasione, applicata la tela.

In base a tutto ciò possiamo sin d'ora assicurare che riuscirà veramente *una festa coi fiocchi*.

COMUNICATO

Dichiarazione

Il comunicato del conte avv. Caratti ai giornali cittadini è in tutto degno di lui, e cioè una miserabile scappatoia.

Non chiede ragione dell'offesa ma si offre di darla lui, salvo ad opporre, o far opporre da compiacenti amici, eccezioni di tardività e di irrecevibilità trincerandosi dietro l'irresponsabilità della toga.

Dunque?... dunque resta che egli, con tutti i suoi comici atteggiamenti da nume, non può inspirare che sentimenti di pietà.

F. L. Sandri

ITALIA

Nessun Omero troverà gli accenti
per cantare il poema onde ridesta
la Patria attesa dalle oppresse genti
dal sonno secolare alzò la testa.
La dicevano morta: noi cimenti
l'anima diede - come ad una festa
e sovrana degli epici ardimenti
l'antica sua virtù fe' manifesta.
Fremendo rivivremmo la tua storia,
opra d'eroi, di savi, di poeti
o nova Italia, o stella, o luce, o gloria!
E poi vedemmo, ahimè!, la radiosa
aureola invisa da tiranni e preti
buttare in un'onda di vigliacca prosa.

A. Duse

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 22 al 28 gennaio 1899.

Nascite

Nati vivi	maschi	15	femmine	5
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	—
			Totale N.	21.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giacomo Calligaris zolfanellaio con Maria Stanguierro zolfanellaia — Fabio Colloricchio meccanico con Anna Braida casalinga — Rinaldo Cecitti muratore con Giulia Malisano lavandaia — Virginio Di Benedetto cartaioro con Lucia Franzolini setaiuola — Antonio Moschiani tintore con Veronica Fontana cameriera — Giuseppe Di Taccio tagliapietra con Josefa Cattarossi contadina — Giuseppe Cantoni fornaio con Italia Fassinato setaiola — Gilberto Gatuli bracciante con Pasqua Casetta casalinga — Luigi Cudini facchino con Maria Brun casalinga — Domenico Burigana bracciante con Anna Bortolini contadina — Angelo Muccin fornaio con Angela Olivo operaia — Giacomo Alessio guardia campestre con Maria Della Savia contadina — Antonio Urbancigh fornaio con Assunta Feruglio operaia — Eugenio Kane impiegato postale con Anna Miani civile — Antonio Michelutti muratore con Anna Petri sarta — Americo Facci agricolo con Maria Vidussi casalinga — Giovanni Agosto facchino con Teresa Rigo casalinga.

Matrimoni.

Luigi Collavini capo-manovale ferroviario con Vittoria Franceschetto casalinga — Antonio Sebenico possidente con Virginia Saudrigo civile.

Morti a domicilio.

Valentino Ceccardi fu Luigi d'anni 30 agente privato — Leone Moretti di Antonio di mesi 5 — Dante Del Gobbo di Pietro d'anni 16 — Luigia Coccone di Pietro di mesi 5 — Francesco Croattino fu Domenico d'anni 81 agricolo — Paolo Cotterli di Giuseppe di mesi 5 — Luigia Merson fu Giovanni d'anni 23 suora di carità — Maria Luigia Drussi di Valentino d'anni 31 setaiuola — Aldo Nobile di Pietro di giorni 15 — Guido Barbini di Giuseppe di giorni 23 — Paolina Gentile-Sguazzi fu G. B. d'anni 61 casalinga — Santo Dotto di Felice d'anni 4 — Luigi Cairati di Giovanni di mesi 5.

Morti nell'Ospitale Civile.

Valentino Barbieri fu Francesco d'anni 72 conciapelli — *Giulia Bianchini-D'Orlando fu Bernardo* d'anni 44 contadina — Caterina Dresigh-Canova fu Filippo d'anni 77 contadina — Guido Campanotto di Luigi d'anni 1 — Francesco Simeoni fu Angelo d'anni 57 facchino.

Morti nella Casa di Ricovero.

Teresa Milesi-Brugnera fu Domenico d'anni 77 lavandaia.

Totale n. 19

dei quali 1 non appartenente al comune di Udine.

Giuseppe Antonini, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.